



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA XI SESSIONE 6 DICEMBRE 2023

Si è tenuta in data mercoledì 6 dicembre 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XI sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Musatti don Renato, Orizio don Massimo, David don Fabrizio, Ferrari padre Francesco, Gerbino mons. Gianluca, Salvadori don Paolo.

Assenti: Passeri don Sergio, Coraglia don Jordan, Sala don Lucio, Chiarini don Pierluigi, Moro don Carlo, Bonetti don Vittorio, Francesconi mons. Gianbattista, Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Filippini mons. Gabriele, Maiolini don Raffaele, Mori don Marco, Neva don Mario, Peli mons. Fabio, Limonta padre Cristian, Stasi don Enrico, Furioni padre Giuseppe, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (4 maggio 2023): Ongaro don Santo Matteo, Vignoni don Giovanni Battista, Moreschi don Bruno, Guerini don Amatore, Tisi don Gian Mario, Botticini don Fausto, Patrani don Fortunato, Giorgi don Pietro (Pierangelo), Piovani don Gianni, Gnutti don Fausto.

Il segretario introduce il primo punto dell’O.d.g.: “**Il percorso annuale del Consiglio Presbiterale**”. Interviene al riguardo **mons. Gaetano Fontana**, Vicario generale, esprimendo le tre tematiche che accompagneranno le prossime sessioni del Consiglio Presbiterale:

Partecipazione alla missione della Chiesa:

- A) dei fedeli laici;
- B) dei consacrati e religiosi;
- C) dei ministri ordinati presbiteri e diaconi.

Si passa quindi al secondo punto dell’o.d.g.: “**Il percorso sinodale in Diocesi**”.

Interviene al riguardo **don Carlo Tartari**, Vicario episcopale per i laici e la pastorale, illustrando la dimensione della sinodalità in relazione all’itinerario proposto a tutta la diocesi.

Nella sua presentazione richiama il magistero di Papa Francesco e l’invito del nostro Vescovo a camminare in questa direzione, espresso compitamente nella sua ultima lettera pastorale: “Uomini e donne in cammino sulla sinodalità”.

Mette in evidenza le tre fasi che caratterizzano il cammino della chiesa italiana e che hanno coinvolto anche la nostra diocesi: la fase narrativa, la fase sapienziale, la fase profetica.

In particolare pone l’accento sulla fase sapienziale che coinvolgerà l’attività delle parrocchie per l’anno pastorale 2023 e 2024.

Don Carlo illustra le modalità con le quali è possibile attivare i tavoli nella nostra diocesi da realizzarsi entro marzo 2024. Il tema centrale attorno al quale esercitare il discernimento è proprio la corresponsabilità nella missione; ci si attende così un duplice beneficio: si attua un discernimento per vivere la corresponsabilità nella propria comunità cristiana, si contribuisce al discernimento che porterà ad alcune decisioni e orientamenti per tutta la chiesa italiana.

Don Carlo illustra poi le domande previste per il discernimento e richiama l'efficacia del metodo sinodale, ovvero il metodo della conversazione spirituale.

A conclusione del suo intervento comunica i nomi della équipe sinodale ai quali è possibile riferirsi per qualsiasi ulteriore approfondimento.

Interviene quindi **mons. Vescovo**, che ribadisce l'importanza del cammino sinodale in atto, nella prospettiva della missione e della corresponsabilità della Chiesa.

Terminato l'intervento di **mons. Vescovo** ci si suddivide in gruppi per approfondire il tema “Missione e corresponsabilità”.

Alle ore 11.30 i lavori vengono sospesi per una pausa.

Prima della ripresa dei lavori si procede alle votazioni per la costituzione del **Gruppo di parroci a norma del can. 1742** (membri del Consiglio Presbiterale), per la procedura di rimozione dei parroci. Risultano eletti: Bergamaschi don Riccardo, Bertoni don Stefano, Cominardi don Giovanni, Francesconi mons. Gianbattista, Gorni mons. Italo, Lorini don Luca, Metelli mons. Mario, Tononi mons. Renato, Vezzoli don Danilo e Zani don Ruggero.

Riprendono i lavori del terzo punto dell’O.d.g. **“Identità e ruolo dell’Azione Cattolica di Brescia oggi”** e interviene al riguardo il **dott. Siro Frugoni**.

Si passa quindi alla presentazione dei risultati dei lavori di gruppo circa il tema “Missione e corresponsabilità”, seguita da interventi di alcuni consiglieri, per una risonanza condivisa circa il tema trattato. (ALLEGATO 1)

In conclusione della mattinata **mons. Vescovo** suggerisce alcune linee per il percorso futuro del cammino sinodale in diocesi, ribadendo che è necessario andare alla radice del tema:

- offrire un’alta qualità evangelica di azione ecclesiale, attraverso un annuncio che possa offrire delle risposte “di qualità” alle grandi domande e ai grandi desideri dell’uomo;
- recuperare la centralità del Battesimo, riscoprire la grandezza del proprio Battesimo dentro la pastorale di oggi;
- dare la giusta importanza all’Eucaristia e al modo di celebrarla, attraverso un linguaggio che sia capace di raggiungere tutti i fedeli e anche coloro che non partecipano assiduamente l’Eucaristia;
- vivere la realtà comunitaria della Chiesa, valorizzando la dimensione missionaria e dando la giusta importanza della dimensione comunitaria, nella corresponsabilità e nella sinodalità; offrendo la possibilità di fare esperienza in una pastorale concreta, attraverso un accompagnamento serio e costante.

Don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l’amministrazione, interviene comunicando che nella prossima sessione dovrà essere eletto un parroco, indicato dal Consiglio Presbiterale, come membro del Consiglio diocesano per gli Affari economici.

Esauriti gli argomenti all’o.d.g., con la recita dell’Angelus e la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.30.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ESITO DEI LAVORI DI GRUPPO

Domande per la condivisione

1. *Come vivo da presbitero la corresponsabilità con i laici: o quali risorse per la missione?*
2. *Quali difficoltà, problemi, paure?*
3. *Su quali elementi ci impegniamo per crescere nella corresponsabilità?*
4. *Quale profilo di presbitero ne emerge?*

1. Corresponsabilità con i laici:

- Nella comunità c'è concentrazione sulla propria parrocchia.
- Esiste il clericalismo: dall'alto e dal basso.
- La cultura è in crisi anche nei confronti dei presbiteri.
- Non tutti sono in grado di assumere delle responsabilità.
- I laici non sono solo i collaboratori della parrocchia o coloro che svolgono i ministeri, ma sono i testimoni nella quotidianità.
- Dovremmo favorire la presenza dei fedeli nei processi culturali e di carità, fino all'ambito politico.
- Le difficoltà nel laicato sono: la divisione, il protagonismo e lo scaricare le responsabilità.
- Nell'evangelizzazione ci sono alcuni semi che devono rimanere alla base della corresponsabilità: l'amore e l'unità. Non dimentichiamo che la salvezza delle anime è l'obiettivo della Chiesa. Mostrare la misericordia nel giudizio è già un segno di missione.
- Quando si cerca un modo per raggiungere le persone cala il silenzio. Una delle possibilità belle sono ad esempio i catechisti degli adulti ma non sempre si riescono a cogliere le opportunità. Anche il presbitero però ha bisogno di essere sostenuto per riportare al centro l'annuncio di Gesù.

2. Difficoltà, problemi e paure

- Il prete ha ancora un ruolo centrale, c'è ancora molto da fare. I laici partecipano molto se c'è qualcosa di pratico, se invece si propone qualcosa di fede cala la partecipazione.
- Difficoltà a conoscere le persone che si potrebbero coinvolgere, soprattutto quelle nuove, non già coinvolte. Il passaggio è di farsi aiutare da chi già c'è, per coinvolgere nuove persone. Altra difficoltà è lo sguardo missionario, perché spesso si cede alla logica dell'autoconservazione e non si avverte la chiamata alla missionarietà.
- La distinzione e la diversità che ci fa crescere è una spinta necessaria da non togliere. Questo aspetto non viene evidenziato, con il rischio di cadere in un irenismo di fondo. Non si vuole affrontare il contraddittorio. Che cosa ci fa convergere? Senza gli altri non possiamo vivere. Ad esempio nel consiglio pastorale dobbiamo creare le condizioni per vivere l'ascolto, da parte del parroco.
- Gli organismi di partecipazione che vivo stanno funzionando bene, con decisione prese, spesso con maggioranza assoluta. Spesso però sono decisioni per attività all'interno della parrocchia e chi poi deve lavorare è il presbitero.
- La dimensione della missionarietà è poco sentita, tra i gruppi parrocchiali ci si fa la guerra gli uni con gli altri... mettere insieme i gruppi di collaboratori è sempre complicato. Anche i catechisti si fatica a coinvolgerli in uno slancio verso l'esterno. Bella la prospettiva di accostarsi, ma dall'altra

parte ci deve essere qualcuno che ti accoglie: fatica di desiderare di incontrarsi.

- A volte la difficoltà è legata a una forma di Chiesa che dipende dal presbitero. Occorre forse recuperare la consapevolezza nei battezzati e una comunità cristiana attraente: dobbiamo partire da un lavoro nelle nostre comunità (cfr. Documento Linee diocesane per una pastorale missionaria).
- Consapevoli che il sacerdote ha il suo ruolo, ma nella logica del concilio. La prospettiva relazionale va tenuta in considerazione, ridimensionando alcune cose non essenziali.

3. Un impegno

- È da tempo che si sta riflettendo per crescere nella corresponsabilità, per non delegare sempre al presbitero. Si rischia di avere persone che «fanno» le cose: quando non c'è Lui al centro si rischia solo di vedere i particolarismi.
- Serve avere uno sguardo di benevolenza verso chi ho accanto, verso chi non vedo. Serve la gratuità e libertà nei servizi che si fanno.
- Occorre ritornare alla lettura spirituale condivisa con i genitori dell'iniziazione cristiana.

4. Il prete

- Compagno.
- Affaticato.
- Può essere una figura di garanzia.
- Deve riscoprire la sua dignità sacerdotale per non clericalizzare.
- Porta la fede.
- Difficoltà nella comunione e nel vivere la comunità.
- A volte siamo sonnambuli di fronte ad alcuni fatti evidenti.
- Deve saper stare nella complessità della realtà vivendo il “noi” del presbiterio, lasciandosi accompagnare anche dai fedeli laici.
- Il presbitero oggi che cosa deve fare? Stare nella comunità, comunione della comunità. Partendo da qui è più facile educare alla corresponsabilità. I nostri collaboratori vanno educati a questo, alla carità sia dentro che fuori della Chiesa.